

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXIII - n 2 - 2013

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

La nostra edilizia ancora "terremotata"

Intervista ai presidenti delle Scuole Edili
sui problemi della ricostruzione

**Formazione
ai dipendenti,
promemoria
per le imprese**

Attenzione alla scadenza
dell'11 giugno per lavoratori,
preposti e dirigenti

**Macchine e
attrezzature,
cominciati i corsi**

Dal 13 marzo 2013 è obbligatorio
l'attestato di abilitazione

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

LA FORMAZIONE È CENTRALE NELLE POLITICHE AZIENDALI
DI PREVENZIONE E SICUREZZA

di Alessandro Dondi*

Il Dlgs 81/08, integrato col successivo Dlgs.106/09, comunemente chiamato Testo Unico sulla Sicurezza (TUS), individua le gravi violazioni del datore di lavoro per le quali può essere adottata la sospensione dell'attività imprenditoriale:

- mancata elaborazione del Documento di valutazione dei rischi
- mancata elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione
- mancata formazione e addestramento degli addetti
- mancata costituzione del Servizio di prevenzione e protezione e nomina del relativo responsabile

Quindi anche la mancata formazione è motivo di sospensione dell'attività imprenditoriale. D'altra parte è nota l'importanza che il legislatore assegna alla formazione in materia di sicurezza. Lo testimonia anche il fatto che il decreto (escludendo gli allegati) cita il termine "formazione" per ben 108 volte! Il dispositivo legislativo, gli allegati e i successivi accordi attuativi in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome hanno poi individuato e precisato meglio come fare e a chi affidarsi per l'assolvimento degli obblighi formativi. Siamo di fronte ora a dispositivi che individuano la durata minima dei corsi, i contenuti, le modalità di verifica dell'apprendimento. In altre parole è stato creato un impianto normativo che, nel suo insieme, tende a regolamentare questa materia in modo omogeneo. Finalmente vengono individuati i soggetti formatori abilitati a organizzare ed erogare formazione: gli stessi datori di lavoro per la sola formazione (v. art. 37 c. 2 del Dlgs 81/08) rivolta

Scuole Edili, il partner più affidabile per le imprese e i lavoratori

ai lavoratori, preposti e dirigenti; gli enti accreditati (come le Scuole Edili) sia per l'art. 37 che per tutte le altre tipologie di formazione previste dalla vigente normativa. Va poi ricordato che per la mancata formazione sono previste sanzioni sia ai datori di lavoro che ai lavoratori. Per i primi, a fronte del mancato assolvimento all'obbligo di somministrare la formazione ai propri dipendenti, la sanzione consiste nell'arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.500 a 6 mila euro; per i secondi, a fronte del rifiuto a partecipare alla formazione, le sanzioni vanno da 200 a 600 euro. In definitiva, visto che l'assenza di formazione è motivo di sospensione dell'attività imprenditoriale; considerata la sanzionabilità sia dei datori di lavoro che dei lavoratori; considerato l'impegno che l'impianto legislativo ha dedicato sia ai contenuti che alle modalità di somministrazione nell'intento di creare un sistema omogeneo a cui tutti devono far riferimento, almeno per i livelli minimi di formazione; da tutto ciò risulta confermata la valenza assegnata alla formazione, nella consapevolezza che prevenire vuol dire, in primo luogo, conoscere. Ecco perché, visto che la formazione è uno degli elementi fondanti del sistema di prevenzione degli infortuni, a cui ovviamente devono seguire tutti gli aspetti tecnici e organizzativi del caso, non ci stancheremo mai di dire che chi vuole fare un'efficace prevenzione deve investire in attività formative a favore dei propri addetti e collaboratori. Questa politica aziendale produce risultati se ci si affida a partner affidabili e competenti. Sono troppi i soggetti che, inseguendo il business della formazione, si propongono come risolutori dei problemi formativi aziendali a costi a dir poco sospetti. Diffidate di soggetti che promettono scorciatoie e costi stracciati per un prodotto fon-

damentale per le aziende: la prevenzione attraverso l'affermazione di un'autentica cultura della sicurezza. In questo senso le Scuole Edili sono i partner "naturali" per imprese e lavoratori. Lo sono per dettato contrattuale, per le competenze e professionalità acquisite, l'affidabilità e serietà sempre dimostrate in anni di attività nel settore. Le Scuole Edili fanno parte di una consolidata rete nazionale che opera in tutta Italia all'insegna del bilateralismo. Grazie a esso le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali sono i migliori controllori e garanti delle attività che le Scuole Edili rivolgono alle imprese e ai lavoratori. •

* Direttore della Scuola Edile di Modena

ProgettoSicurezza

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Roberto Brancolini e Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXIII - N° 2 - 2013

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Ricostruzione post sisma, legalità, crisi del settore e proposte per il futuro. Sono i grandi temi affrontati con le presidenze congiunte delle Scuole Edili modenesi. Abbiamo posto le stesse quattro domande a **Benedetto Grossi** e **Sauro Serri**, rispettivamente presidente e vicepresidente della Scuola Edile della provincia di Modena, ad **Alberto Belluzzi** e **Silvio D'Acunto**, vicepresidenti della Scuola professionale edili della provincia di Modena. Vi proponiamo la prima parte dell'intervista, dedicata a ricostruzione e legalità. La seconda parte sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista.

1. È passato un anno dal terremoto nella Bassa Modenese, una tragedia umana ed economica che si sperava avrebbe almeno stimolato la ripresa dell'edilizia locale. Questa speranza finora è andata delusa: perché?

Belluzzi

«Le motivazioni sono molteplici, a partire dall'errore di valutazione che molti fanno, considerando il ritorno alla "normalità" come un fatto già acquisito sia per la popolazione che per le imprese. Il sisma ha comportato un trauma per chi lo ha vissuto direttamente, un cambiamento profondo che ha bisogno di tempi lunghi per essere elaborato. Il parallelo con il terremoto d'Abruzzo dovrebbe insegnarci qualcosa. L'emergenza è tutt'altro che finita e la ricostruzione di abitazioni e immobili produttivi è solo agli inizi. Le procedure di accesso ai contributi per la ricostruzione scontano un problema di complessità e di incertezza nella corretta esecuzione degli interventi, a cui vanno sommate la crisi economica generale e la crisi di liquidità che attanaglia famiglie e imprese. Il comparto edile, dai tecnici alle imprese esecutrici dei lavori, è l'anello finale della catena. Un problema su tutti è rappresentato dai tempi di pagamento, soggetti a continui aggiornamenti normativi per consentire di sbloccare o iniziare le opere di ricostruzione e ripristino



ALBERTO BELLUZZI

La nostra edilizia ancora "terremotata"

Belluzzi, D'Acunto, Grossi e Serri parlano dei problemi ancora irrisolti del post sisma



degli edifici danneggiati. Si è verificato, inoltre, un problema legato agli appalti delle opere pubbliche, che vede molte imprese subappaltatrici (quasi sempre imprese edili locali) in difficoltà a causa dei mancati pagamenti da parte delle imprese affidatarie dei lavori (quasi sempre imprese esterne). Le associazioni di categoria stanno chiedendo che la Regione, in caso di contenzioso o inadempimento dell'appaltatrice, possa pagare direttamente i subappaltatori. Il 2013 da questo punto di vista deve rappresentare una svolta, altrimenti il potenziale volano economico e l'opportunità di ripresa del settore edile rischiano di trasformarsi in un boomerang per l'intero comparto modenese».

D'Acunto

«Siamo nel pieno di una crisi di settore che negli ultimi cinque anni ha segnato



SILVIO D'ACUNTO

per la nostra provincia un trend negativo di perdita di posti di lavoro e chiusure di aziende, per non parlare di quelle che riescono ancora a stare in piedi con gli ammortizzatori sociali. L'evento sismico dello scorso anno poteva rappresentare il rilancio del comparto edile modenese, non solo considerando l'aspetto del lavoro in sé per sé, ma anche le vendite di materiale edile e tutte quelle attività che generalmente definiamo "indotto". Al momento, invece, sul territorio riscontriamo solo una marea di cantieri che nella maggior parte dei casi sono fermi. Spesso si tratta solo di puntellature e messe in sicurezza dello

stabile quando è ancora recuperabile. A mio avviso la causa principale sta nel sistema burocratico che si è creato intorno alla concessione dei contributi che i Comuni colpiti erogheranno agli aventi diritto. Fino a oggi sono state emanate poco più di 140 ordinanze per gestire la situazione e proprio a causa di questo dedalo di requisiti che i tecnici nominati devono verificare, le pratiche impiegano un tempo molto lungo per essere accolte».

Grossi

«Come una guerra senza preavviso, il sisma ha colpito improvviso e senza presagi come solo avviene in natura: in pochi minuti macerie, dolore, morte, smarrimento e disperazione. Difficile riprendersi, organizzare, soccorrere, scegliere priorità, curare, seppellire e



BENEDETTO GROSSI

piangere; con un fenomeno odioso e strisciante, che perdura, colpisce e distrugge ancora, impedendo ogni sicurezza.

Nella prima fase, dove «a effetti di guerra corrisposero metodi di guerra», i soccorsi sono stati efficienti. Poi, scemata l'urgenza del «regime di guerra», altri temi urgenti, ma ben più corposi: dove fare, come, per chi, quando, con che risorse e con quali regole... hanno rallentato la reazione; inevitabile che la programmazione di un nuovo futuro smorzasse l'abbrivio e l'efficienza iniziale.

Forse di necessità non sempre si è fatta virtù, (non era facile) e ci si è smarriti tra ruoli, competenze, diffidenze, prevenzioni, modalità, risorse, promesse, varianti, sospensioni, correzioni, chiarimenti e difese dal «particolare». Quasi duecento circolari, tra anagrafi, ordinanze, bandi, banche, fondi euro-

pei, fisco, finanza, contributi, tributi, erogazioni liberali, proroghe, sospensioni, mini proroghe, enti, Sfinge, Mude, prezzari, stati di emergenza e di forza maggiore, convenzioni, censimenti, aggiornamenti, gestione rifiuti, delibere, deroghe, direttive, termini, cig, Durc, Enasarco, Inpd, Inail, ministri, Regione, tavoli tecnici, agibilità, piani casa, modelli, protocollo danni, legalità, mafia, flussi finanziari, seminari e linee guida per capire. Danni da quantificare mentre la terra ancora si muoveva, tecnici indecisi, denaro detto e non dato, rincorse tra norme, moduli, regolamenti vecchi e nuovi, scadenze rinviate, prezzari complicatissimi, antimafie e white list».

Serri

«Diverse concause hanno determinato questo sostanziale lento avvio della ricostruzione. Prima di tutto l'entità dei danni, l'estensione e la diffusione dei crolli, che hanno richiesto una quanto più possibile accurata messa in sicurezza, abbattimenti e smaltimento di materiale spesso contaminato da amianto, materiale largamente usato negli anni passati. Poi la complicata fase di definizione di regole e norme che mettessero i cittadini all'interno di un sistema che garantisse il massimo



SAURO SERRI

di protezione da tentativi della criminalità organizzata, presente nel nostro settore, di fare man bassa delle risorse destinate alla ricostruzione, che hanno comportato un allungamento dei tempi burocratici. Infine, il sisma è capitato dentro un periodo di crisi delle imprese del settore a Modena che è iniziato nel 2007, quindi con aziende fortemente esposte

con le banche, un mercato immobiliare fermo e una difficoltà aggiuntiva a reperire credito, per essere immediatamente operative nella ricostruzione. Anche nella fase post terremoto grava, infatti, sull'impresa l'onere finanziario della prima fase di ricostruzione, non essendo previste forme di anticipazione straordinaria per l'avvio lavori».

2. Molti temono che la criminalità organizzata possa infiltrarsi nella ricostruzione post sisma. Ci sono già segnali in questo senso? Dai vostri punti di vista come valutate ciò che è stato fatto per evitarlo e cosa si potrebbe ancora fare per favorire la legalità?

Belluzzi

«Lo sforzo politico e amministrativo messo in campo per scongiurare questo rischio è stato notevole e positivo. Il coordinamento iniziale di tutte le forze economiche, sociali e istituzionali ha generato strumenti efficaci di contrasto che tuttavia hanno prodotto diversi problemi di applicazione e gestione. Non sempre le regole burocratiche risolvono i problemi per cui sono state create. Il rischio di infiltrazione si presenta soprattutto quando si adottano strumenti e norme che non consentono l'accesso ad appalti, sia pubblici che privati, da parte di imprese edili del territorio, soprattutto le piccole imprese edili, a causa della difficoltà di partecipazione ai bandi e ai contratti privati per i troppi vincoli legislativi. La «white list», dopo un inizio «all'italiana» fatto di lentezze burocratiche, sovrapposizioni normative (vedi elenco di merito della Regione) e incertezze applicative, sembra girare nel verso giusto. A questo strumento va aggiunta l'attività di controllo che mi pare stia funzionando bene».

D'Acunto

«Sono già diversi anni che affrontiamo



nella nostra provincia l'argomento criminalità organizzata. È evidente che dove ci sia un ingente movimento di denaro sicuramente si scatenerà l'appetito di qualcuno. Già da tempo disponiamo di strumenti nazionali e locali affinché ci sia un adeguato contrasto a tutto ciò che va al di là della legalità. Nella nostra provincia, ad esempio, dal 1999 è stato istituito un osservatorio sugli appalti pubblici che ha il compito di monitorare la regolarità delle aziende appaltatrici. In seguito fu la volta del protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, con il quale sono stati definite dettagliatamente una serie di norme e controlli. Dopo il terremoto si è dato vita a un nuovo protocollo d'intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici con lo scopo di alzare ancor più il livello di attenzione e il monitoraggio della legalità attraverso il potenziamento dell'attività di controllo e vigilanza sugli appalti, nonché la verifica di tutte le imprese che eseguiranno i loro interventi. Personalmente mi auguro che tutti questi strumenti possano essere presi e attuati con la giusta considerazione e misura, affinché concorrano per raggiungere il fine sperato e non vengano invece interpretati come ulteriori impedimenti burocratici».

Grossi

«Non so se esistenti e quanto siano significative le infiltrazioni malavitose tra le aziende operanti nel cratere, ma organizzata o no, fatti e indagini comprovano che tali infiltrazioni ci sono da molti anni, quindi, anche per gli spostamenti di lavoratori e imprese da un territorio all'altro, al seguito di grandi cantieri o di gravi eventi, credo sia innegabile l'esistenza di operatori edili in scarso "odore di santità". Per altro il classico border-line, i ladruncoli di rame e attrezzi e azioni più gravi sono già fatti gravi, senza scomodare grandi organizzazioni delinquenziali. Ma per contrastare assunzioni irregolari o lavoro nero, sicurezza disattesa, materiali scadenti, turbative d'asta, minacce o ricatti, evasione fiscale e contributiva e per controllare i flussi finanziari, non mi sembra che mancasse nulla tra le norme esistenti. Casomai sarebbe bastata un'intensificazione dei controlli non solo dentro ai cantieri,

ma sul territorio in generale; anche di carattere militaresco. Ad esempio i carabinieri, se ovviamente supportati dalle forze necessarie, sarebbero stati esaustivi per eccellenza storica, come una sorta di MP, (di post guerra si trattava), tra controlli di documenti e targhe, residenze, affitti di uffici o altro, avrebbero sicuramente dissuaso molti avventurieri, senza l'aggiunta di altre forme di controllo burocratico. Siamo obiettivi: dopo trascorsi documentati e virtuosi, dopo anni di rapporti con enti, banche, fornitori ed autorità, cosa si poteva ancora chiedere alle aziende, quantomeno a quelle radicate sul territorio? Cosa possiamo ancora chiedere e offrire che già la legge non chiede: forse resterebbero i certificati penali di tutti i nostri dipendenti e dei loro parenti, ma fino a quale grado e quando mai autorizzati dalle norme di privacy e di contratto lavoro? E quando invece si chiederà, alle imprese, oltre che la loro storia, anche il libretto di ogni lavoratore con il suo curriculum, i suoi luoghi e le sue aziende di lavoro e le sue specializzazioni?»

Serri

«Sì, ci sono segnali che discendono dal fatto che a Modena sono presenti da anni aziende e personaggi legati alla camorra, come indagini e condanne hanno negli anni ampiamente dimostrato. Non è quindi strano pensare che, essendo economicamente appetibile la fase della ricostruzione, vi siano tra le prime imprese a presentarsi per i lavori, quelle che non hanno esigenze di finanziamenti dall'avaro sistema creditizio modenese, perché dispongono già di ingenti risorse proprie di

provenienza illegale da dover ripulire e riciclare. Il sistema di regole, che anche i sindacati hanno contribuito a definire e che si sono tradotte nelle ordinanze del commissario straordinario Errani, ha una buona efficacia deterrente e preventiva, come ad esempio l'ordinanza 46 che prevede l'iscrizione in Cassa Edile dal primo giorno di lavoro collegato al sisma, anziché l'iscrizione solo se il lavoro dura più di tre mesi, come stabilisce il contratto nazionale. Le cose che devono essere ulteriormente messe a punto sono, ad esempio, un forte coordinamento tra i vari soggetti che operano nell'ambito dei controlli; una sede permanente presso la Prefettura per scambiare le conoscenze e i dubbi sui vari fenomeni che capitano nell'area; una forte vigilanza anche degli enti locali che devono approntare, all'interno delle polizie municipali, squadre di pronto intervento a fronte di segnalazioni di fenomeni di rischio per la salute e la sicurezza o fenomeni ritenuti illegali. La tempestività è essenziale a volte per evitare di attivarsi solo a fatto accaduto. Infine serve un approccio culturale positivo nei confronti di regole e controlli. Non si può, da un lato, chiedere controlli e legalità e poi lagnarsi per ogni più piccolo adempimento che venga richiesto. Certo, là dove vi sono problemi occorre intervenire, ad esempio i tempi di iscrizione nella "white list" sono troppo lunghi, e l'iscrizione è necessaria per potere avere affidati lavori che richiedono intervento di denaro pubblico. Ma un diffuso brontolio sulle "lungaggini burocratiche" è troppo spesso pretestuoso».



Tutti insieme con Ricostruiamo

coinvolge anche i settori del Commercio, artigianato e industria per garantire la più ampia rappresentanza a tutte le esigenze legate alla ricostruzione



Si è costituito ufficialmente il 16 aprile il consorzio Ricostruiamo, che riunisce i consorzi aderenti a tutte le associazioni imprenditoriali modenesi delle costruzioni (Ance, Apmi, Cna, Confcooperative e Legacoop, Lapam). Alla base dell'iniziativa c'è la legge regionale n. 16 del 2012, che prevede una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti, che consentirà di realizzare celermente il complesso degli interventi ricostruttivi, in particolare per i centri storici e il territorio rurale nelle aree colpite dal terremoto. Le norme permettono di accompagnare gli interventi di riparazione o ricostruzione con il miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche degli edifici e della qualità urbana, perseguendo la tutela del patrimonio storico-culturale. «Per le comunità dei nostri territori colpiti dal sisma è fondamentale contare su una prospettiva di risanamento ambientale, di rinnovo del tessuto urbano e di riequilibrio delle funzioni essenziali per ricomporre l'effetto città, e su una contestuale rimessa in moto delle attività produttive, sociali, abitative quale fonte di benessere economico, sociale, ambientale e motore di sviluppo del territorio – spiega Giorgio Benedetti, presidente di Ricostruiamo – Attraverso il consorzio crediamo di poter dare un contributo solido, qualificato e trasparente a un cammino senz'altro complesso, cercando di farlo al meglio e in tempi rapidi. Questo ci



GIORGIO BENEDETTI

offre la possibilità di aiutare le nostre imprese a ripartire. Il logo del consorzio, che intende valorizzarne la modenestà, sta a significare proprio questo: lavorare insieme per il nostro territorio».

La ricostruzione deve poggiare su tre grandi pilastri: 1) la conservazione della memoria storica attraverso il recupero dei centri storici in una logica di miglioramento, tramite progetti unitari, delle loro caratteristiche strutturali e di servizio, dagli arredi urbani alla predisposizione di nuove funzionalità, alla realizzazione in generale di tutte le azioni necessarie a riconfigurarli come cuore pulsante della comunità; 2) la salvaguardia e il rafforzamento dei legami sociali, economici, culturali e di vicinato tramite interventi unitari su comparti sufficientemente vasti quali i centri storici, le aree della periferia, le zone industriali e le aziende agricole, per i quali si propone una rigenerazione; 3) l'opportunità di proiettare il nostro territorio nel futuro innalzando il livello di sicurezza sismica e qualità urbana in termini di recupero o creazione di servizi pubblici e infrastrutture per la mobilità accessibili e pienamente fruibili da parte di tutti i cittadini di ogni età e condizione, e di miglioramento del rendimento energetico degli edifici attraverso il loro adeguamento, da subito, agli obiettivi del 2020 per il risparmio energetico. «È indispensabile – continua Benedetti – che le persone che hanno avuto i loro immobili danneggiati al punto da essere inagibili siano accompagnate con attenzione lungo tutto l'iter di progettazione prima, e di ricostruzione poi, affinché non

solo non siano indotte a trasferire residenze e attività altrove ma, al contrario, possano alimentare una nuova speranza per il territorio». La proposta del consorzio Ricostruiamo riguarda dunque la riqualificazione di interi comparti del cratere, con particolare attenzione ai centri storici e ai territori rurali della provincia di Modena. L'approccio scelto è di una "ricostruzione dal basso", cioè una progettualità che parta dalla comunità in una logica di partecipazione e orientamento al futuro. Un orientamento che non si pone in contraddizione con l'obiettivo di ricostruire i centri storici recuperando i simboli della propria identità, ma inserisce questo obiettivo in una visione di lungo periodo che, pensando alle generazioni future, orienti le proprie scelte sui principi di sostenibilità ambientale, sviluppo infrastrutturale, crescita intelligente. Il consorzio intende quindi mettersi a disposizione delle popolazioni organizzando e coordinando i soggetti privati interessati, assieme ai loro tecnici di fiducia, nell'attuazione operativa degli interventi di ricostruzione, garantendo la corretta progettazione ed esecuzione dell'opera nel rispetto dei tempi, procedure, qualità del costruito, sicurezza sul lavoro, legalità, innalzamento del livello di sicurezza sismica e qualità urbana, miglioramento del rendimento energetico, eventuale utilizzo di misure premiali previste dalla legge regionale 16/2012.

Info: www.consorzioricostruiamo.it; info@consorzioricostruiamo.it; sede legale: via Placido Rizzotto 90 – 41126 Modena. •

Continuano i corsi 16 ORE PRIMA

Le iscrizioni devono pervenire almeno 24 ore prima dell'inizio del corso

Per disposizione contrattuale, dal 1° gennaio 2009 tutte le imprese che intendono assumere lavoratori senza esperienza lavorativa precedente nel settore delle costruzioni devono, prima di procedere all'inserimento lavorativo, inviare i lavoratori ai corsi di pre-ingresso di sedici (16) ore. Organizzati dalla Scuola Edile, i corsi sono denominati *16OREPrima*. La disposizione contrattuale di cui parlavamo ha anticipato quanto è poi



stato previsto dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 a proposito di formazione alla

mansione obbligatoria per i lavoratori ai sensi dell'art. 37, c.2 Dlgs 81/08. Infatti i nostri corsi *16OREPrima* sono riconosciuti appieno dall'Accordo e, quindi, soddisfano i vigenti dettati normativi. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo.

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
giovedì 27 e venerdì 28 giugno 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 10 e giovedì 11 luglio 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 24 e giovedì 25 luglio 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 28 e giovedì 29 agosto 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 12 e venerdì 13 settembre 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 26 e venerdì 27 settembre 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 10 e venerdì 11 ottobre 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 30 e giovedì 31 ottobre 2013	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00

SCADE A GIUGNO LA POSSIBILITÀ PER LE PMI DI AUTOCERTIFICARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

DVR obbligatorio anche per le piccole e medie imprese

Il Dlgs.81/08 aveva previsto che i datori di lavoro con alle proprie dipendenze fino a dieci addetti potevano avvalersi della facoltà di redigere un'autocertificazione per dichiarare di aver effettuato la valutazione dei rischi nell'azienda. Tale facoltà era limitata al giugno 2012, poi è stata prorogata al 31 dicembre 2012 con la legge 101/2012; successivamente, con la legge di Stabilità il termine è stato posticipato a fine giugno 2013. Pertanto **dal 1° luglio 2013 tutte le aziende**, anche quelle con meno di dieci dipendenti, sono obbligate a redigere il Dvr (documento di valutazione dei rischi) in forma tradizionale come documento standard di valutazione dei rischi. Con l'intento

di facilitare l'assolvimento dell'obbligo a questa tipologia di imprese, con decreto interministeriale del 30 novembre 2012 sono state pubblicate le procedure standardizzate per la valutazione dei rischi nelle piccole e medie imprese. Va detto che le procedure standardizzate possono essere adottate anche da imprese fino a cinquanta dipendenti, purché non si caratterizzino con attività di rischio di cui all'art. 29 del Dlgs.81/08. Si ricorda che il Dvr è valido se regolarmente sottoscritto dal datore di lavoro, ha data certa ed è stato redatto con la collaborazione del medico competente, Rspp, Rls/RlsT, addetto al primo soccorso, antincendio ed emergenze.

Formazione ai dipendenti promemoria per le imprese

Attenzione alla scadenza dell'11 giugno per lavoratori, preposti e dirigenti

Dopo l'entrata in vigore degli Accordi della Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome del 21 dicembre 2011 e del 22 febbraio 2012 sulla formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti e sulla formazione per l'abilitazione all'uso di macchine e attrezzature, ricordiamo alle imprese che hanno alcuni obblighi e scadenze da rispettare.

Formazione lavoratori, preposti e dirigenti

L'impresa ha l'obbligo di completare la formazione prevista per le singole figure entro e non oltre 18 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Accordo, quindi entro e non oltre l'11 giugno 2013. Ricordiamo che per l'edilizia la formazione obbligatoria minima è:

una formazione conforme ai nuovi accordi, l'impresa deve inviare a corsi i suoi dipendenti e completarne la formazione **entro e non oltre il prossimo 11 giugno 2013**;

- se, invece, si è in grado di dimostrare la formazione somministrata, documentandola, è necessario solo l'aggiornamento quinquennale. I cinque anni decorrono dalla data della certificazione della formazione stessa. Qualora questa formazione sia antecedente al 26 gennaio 2007, l'aggiornamento avrebbe dovuto essere completato entro e non oltre il 26 gennaio 2013. Anche in questo caso se il termine è trascorso invano va ripetuto per intero il corso.

voro devono far frequentare ai propri dipendenti addetti alla conduzione di macchine e attrezzature

L'impresa ha l'obbligo di completare la formazione prevista per i propri addetti entro e non oltre 24 mesi dalla data di entrata in vigore dell'Accordo, cioè entro e non oltre il 12 marzo 2015. Anche questa formazione richiede un aggiornamento periodico di quattro ore ogni cinque anni. Qualora l'impresa abbia già provveduto a somministrare la formazione prima dell'entrata in vigore dell'Accordo, sono riconosciuti validi solo i corsi che soddisfano i contenuti dell'Accordo per durata e modalità di svolgimento. Pertanto se l'impresa è in grado di:

- dimostrare, documentandola, l'avvenuta formazione con modalità conformi all'Accordo non deve fare nulla;
- dimostrare l'avvenuta formazione, ma non completamente conforme per durata e modalità didattiche all'Accordo, ha tempo 24 mesi dall'entrata in vigore dell'Accordo stesso (quindi entro e non oltre il 12 marzo 2015) per integrare la formazione pregressa con il modulo di aggiornamento, rendendola in tal modo aderente al nuovo Accordo.

Considerate le scadenze e l'alto numero di aziende che dovranno procedere all'adeguamento formativo dei propri dipendenti, la Scuola Edile di Modena sta predisponendo un consistente programma di attività formativa con l'obiettivo di essere in grado di rispondere a tutte le richieste che perverranno dalle imprese del settore, evitando alle stesse di incorrere nelle sanzioni per mancata formazione. Al fine di predisporre al meglio tale programma, consigliamo di provvedere al più presto alla preiscrizione attraverso la sezione corsi di www.scuolaedilemodena.it o telefonando allo 059 283511. All'avvio dei corsi la Scuola Edile informerà le imprese che hanno inviato le preiscrizioni.

figura	modulo generale	modulo specifico	formazione al ruolo	totale ore
lavoratore	4 ore	12 ore	-	16 ore
preposto	4 ore	12 ore	8 ore	24 ore
dirigente	-	-	16 ore	16 ore

Nel caso l'impresa sia in grado di dimostrare - con registri, contenuti della formazione ed elenco docenti - di aver già somministrato percorsi formativi conformi ai nuovi accordi, essa deve comunque ricordare che l'obbligo dell'aggiornamento è quinquennale. In particolare per la formazione somministrata prima del 26 gennaio 2007 le imprese avevano tempo fino e non oltre il 26 gennaio 2013 per far frequentare le sei ore di aggiornamento ai propri dipendenti. Qualora questo termine sia trascorso senza che l'impresa abbia somministrato il previsto aggiornamento, il corso va ripetuto per intero. Quindi riepilogando:

- se non si è in grado di dimostrare

Formazione abilitante per operatori addetti all'uso di macchine e attrezzature

Ricordiamo di seguito la formazione minima abilitante che i datori di la-

tipo attrezzatura macchina	durata minima corso
Ple (piattaforme di lavoro elevabili)	10 ore
gru autocarrate	12 ore
gru a torre	14 ore
carrelli elevatori	16 ore
gru mobili	14 ore
Macchine movimento terra	16 ore
pompe calcestruzzo	14 ore

Nelle settimane scorse presso la Scuola Edile si è svolto un importante e partecipato seminario di approfondimento sulle "Novità nella gestione delle terre e rocce di scavo dopo l'entrata in vigore del DM 161/2012."

È stato approfondito in particolare l'impatto del nuovo regolamento sulla gestione operativa dei cantieri. L'iniziativa, rivolta a tecnici e professionisti del settore, è stata progettata e realizzata con il coordinamento tecnico dell'esperto in materia ambientale, nonché collaboratore della Scuola Edile, **Alberto Gibertoni**, e grazie al prezioso contributo del dott. **Luigi Parenti** dell'Arpa (Agenzia regionale prevenzione e ambiente) di Modena, e dell'intero staff del suo ufficio. L'iniziativa si è aperta con una comunicazione introduttiva di Alberto Gibertoni che ha ripercorso l'iter legislativo della materia il cui ultimo atto è appunto il DM 161/2012. È stato approfondito l'impatto che gli aspetti gestionali e operativi della norma produce in par-



ALBERTO GIBERTONI



LUIGI PARENTI

Tutte le novità su rocce e terre di scavo nei cantieri

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della sezione di Modena di Arpa Emilia-Romagna

ticolare nei cantieri edili; si è parlato degli aspetti critici e interpretativi che la materia ancora pone agli operatori. È poi intervenuto il dott. Parenti che ha portato un'interpretazione per così dire "istituzionale" della materia; ha spiegato il ruolo e l'atteggiamento del suo ufficio sulle problematiche relative alla gestione delle rocce e terre di scavo, ma soprattutto ha sollecitato un confronto con i partecipanti sulle varie problematiche che incontrano nello svolgimento dei rispettivi ruoli nella quotidiana gestione della materia. Ne è seguito un ampio e partecipato dibattito che ha offerto ai partecipanti e agli

stessi relatori una ricca occasione di studio e approfondimento sulla materia, partendo dalle reali esperienze sul campo che un'impresa e i suoi tecnici vivono nella gestione di una materia così complessa. Il dibattito intenso e il limitato tempo a disposizione non hanno consentito di completare alcuni argomenti che il dott. Parenti si era gentilmente ripromesso di affrontare in una successiva nota scritta. Il dott. Parenti ha mantenuto l'impegno e ci ha inviato la nota che riportiamo di seguito nella sua completezza. Ringraziamo Alberto Gibertoni, la sezione provinciale Arpa di Modena, il dott.

Luigi Parenti e i suoi collaboratori per la preziosa collaborazione e disponibilità che hanno consentito la riuscita dell'evento. Ecco le risposte del dott. Parenti:

1) Se le terre e rocce da scavo derivano da suolo non contaminato o altro materiale da scavo allo stato naturale e sono tutte riutilizzate in situ non si applica il nuovo DM 161/12, ma trova applicazione l'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 che prevede espressamente l'esclusione del materiale siffatto dalla parte IV del D.Lgs., ossia dalla normativa riguardante i rifiuti. Pertanto tale materiale, ex lege, non è un rifiuto. È pur vero che il D.M. 161/2012 all'art. 4 prevede la possibilità di riutilizzare il materiale da scavo "nel corso della





esecuzione della stessa opera nel quale è stato generato", ma tale previsione dimentica l'art. 185 e, ragionevolmente, si potrebbe pensare ad una facoltà lasciata al soggetto interessato di dimostrare l'assenza di inquinamento del materiale da scavo mediante l'utilizzo degli strumenti e delle modalità previste dal D.M. 161/2012. L'art. 185 comma 1 lettera c stabilisce l'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti del "suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale scavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato scavato". L'autorità compe-

tente che deve autorizzare l'opera definisce i criteri e le modalità di riutilizzo delle terre e rocce da scavo nell'ambito della pratica edilizia.

Si ritiene che la verifica analitica della non contaminazione del suolo, in riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs 152/06, deba sempre essere fatta qualora l'uso pregresso del suolo abbia potuto comportare una possibile contaminazione e quando venga richiesto un cambio di destinazione d'uso dell'area (es: da artigianale/commerciale/industriale a residenziale). I criteri tecnici da utilizzare sono contenuti nell'allegato 2 alla

parte quarta del D.Lgs 152/06.

2) Se in un cantiere, dove sono trattati materiali da scavo di volume inferiore a 6.000 mc, il terreno scavato non è interamente riutilizzato in situ ma trasportato in un'altra area occorre, innanzitutto, stabilire se il D.M. 161/2012 si applica o meno:

- l'applicazione del nuovo Regolamento, interpretazione basata sulla mancanza del previsto decreto contenente procedure semplificate per tale tipologia di "piccoli cantieri" e sull'espressa abrogazione dell'art. 186 porta a ritenere che occorrerebbe la previsione di tutte le modalità di riutilizzo del materiale nel Piano di Utilizzo da presentare ex art. 5 del D.M.;

- se, invece, come affermato dal Ministero dell'Ambiente, tale nuovo Regolamento non è applicabile ai "piccoli cantieri" (si ricorda che sono state impugnate dal Governo le normative regionali che prevedevano semplificazioni al riguardo) a livello interpretativo si dovrebbe ritenere applicabile l'art. 185 c. 4 che rimanda alle condizioni che l'art. 184-bis ha fissato per potersi avere i sottoprodotti. Pertanto in questo secondo caso occorrerebbe dimostrare che il materiale, non riutilizzato in situ rispetta le predette condizioni restando escluso dalla normativa sui rifiuti. La prima interpretazione è certamente più aderente al dettato normativo vigente ed espone il proponente a meno incertezze applicative, anche se la predisposizione del piano di utilizzo appare più dispendiosa dal punto di vista economico.

3) Pur essendo comprensibili le perplessità di chi osserva la presenza di un solo orizzonte (anche se è un'eventualità infrequente per profondità superiori ai 3 m), l'allegato 2 del D.M. 161 scrive espressamente che i campioni da analizzare sono come minimo tre, possono diventare due in relazione ad una profondità degli scavi inferiore appunto a due metri. Non è sufficiente pertanto raccogliere un solo campione rappresentativo del singolo sondaggio/scavo. Sono come minimo tre, perché potrebbero appunto diventare anche di più secondo il numero degli orizzonti stratigrafici attraversati e quante evidenze organolettiche si individuano. Nel suo caso dovrà pertanto sottoporre ad analisi trenta campioni e non dieci campioni compositi. •



**L'ATTESTATO DI ABILITAZIONE È OBBLIGATORIA
DAL 13 MARZO 2013**

Macchine e attrezzature, cominciati i corsi

**Esercitazioni e pratiche addestrative avvengono
in collaborazione con una società specializzata
nel noleggio**

Per condurre una delle macchine e attrezzature indicate nell'Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 22 febbraio 2012, dal 13 marzo scorso è obbligatorio essere in possesso di un attestato di abilitazione che si consegue dopo la partecipazione a specifici corsi di formazione e addestramento. Per le attrezzature per le quali è richiesta l'abilitazione e la durata dei corsi vedere il box qui a lato.

Come previsto dalla normativa, dopo una parte teorica in aula i partecipanti ai corsi dovranno essere sottoposti a un test di verifica intermedio che, una volta superato, consentirà loro di accedere alla parte pratica addestrativa, concentrata sull'uso e conduzione in sicurezza delle specifiche attrezzature. Al termine della parte pratica gli allievi verranno valutati dai docenti mediante lo svolgimento di un'esercitazione di conduzione delle stesse macchine. Al termine del corso e a fronte del superamento dei test e dell'esercitazione verrà consegnato ai partecipanti l'attestato di abilitazione alla conduzione della relativa attrezzatura oggetto del corso. Ricordiamo che l'attestato va aggiornato entro e non oltre cinque anni dal rilascio mediante la partecipazione a corsi di aggiornamento della durata di almeno quattro ore.

Lo svolgimento della parte pratica addestrativa del corso necessita di macchine e attrezzature specifiche e di un'area attrezzata che consente di svolgere tutte le prove del caso in maniera compiuta e in sicurezza. Per lo svolgimento di questa parte

dei corsi la Scuola Edile di Modena ha deciso di avvalersi della qualificata collaborazione di **Cofiloc spa**, società nazionale specializzata nel noleggio di macchine e attrezzature di cantiere. Il capoparea Emilia-Romagna **Claudio Pivetti** e il suo staff hanno messo a disposizione nella sede di S. Cesario sul Panaro le macchine e l'area per le esercitazioni e pratiche addestrative. «Finora sono oltre 500 le preiscrizioni pervenute per questa tipologia di corsi a cui stiamo facendo fronte con una consistente program-

mazione corsuale che si pone l'obiettivo di soddisfare nei termini previsti tutte le richieste pervenute e quelle che continuano ad arrivare – afferma il direttore della Scuola Edile di Modena, **Alessandro Dondi** - È un obiettivo ambizioso, ma che contiamo di soddisfare. Chiediamo alle imprese di non aspettare l'ultimo minuto per iscrivere i propri dipendenti, ma di farlo fin da ora in modo da consentirci una pianificazione della attività formativa commisurata alle richieste pervenute». •

PIATTAFORME DI LAVORO ELEVABILI (PLE)

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 10 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

CARRELLI INDUSTRIALI, ELEVATORI SEMOVENTI TELESCOPICI ROTATIVI

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 16 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

GRU PER AUTOCARRO

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 12 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

GRU A TORRE

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 14 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

GRU MOBILI

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 14 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

MACCHINE MOV. TERRA, ESCAVATORI, CARICATORI FRONTALI, TERNE

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 16 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

POMPE CALCESTRUZZO

obbligo di frequentare un corso di abilitazione della durata minima di 14 ore, con aggiornamento quinquennale di almeno 4 ore

COFILOC: IL NOLEGGIO PROFESSIONALE DA OLTRE 30 ANNI

Macchine per l'edilizia nuove, supporto qualificato e un servizio a 360°. Con queste caratteristiche l'azienda è diventata il punto di riferimento per il settore

Cofiloc è il primo gruppo italiano indipendente nel settore del noleggio professionale di macchine per l'edilizia e il sollevamento. Una leadership di mercato ottenuta grazie a un sistema unico in Italia: noleggiare solo ed esclusivamente mezzi nuovi e fornire servizi di elevata qualità. Nata agli inizi degli anni '80 come azienda fornitrice di mezzi per cantieri con sede a San Biagio di Callalta (TV), oggi Cofiloc è presente con dieci filiali in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lombardia. Dall'iniziale specializzazione nel campo delle macchine edili, ha poi esteso la propria offerta a diversi settori: dal sollevamento con piattaforme aeree al movimento terra agli autocarri, fino ai mezzi per l'abbattimento di polveri e per il riciclo di inerti, alle torri faro per grandi eventi e agli accessori per la bonifica di aree verdi. Cofiloc seleziona i macchinari dei migliori marchi mondiali, scegliendo solo i prodotti che rispondono a rigidi standard di sicurezza e produttività. Ogni anno l'azienda investe fino a 5 milioni di euro per rinnovare i 3 mila mezzi del parco macchine. Le gru, le piattaforme, gli escavatori, le minipale e tutti i modelli che completano l'offerta sono costantemente controllati dai tecnici Cofiloc con check-up pre-noleggio, monitoraggi frequenti e manutenzioni accurate: l'obiettivo primario è offrire macchine affidabili nel tempo, performanti nelle prestazioni e soprattutto sicure. www.cofiloc.com.

**LA SCUOLA EDILE HA CREATO
UN GRUPPO DI LAVORO AD HOC**

Formazione su misura

Gli argomenti e i contenuti della formazione sono dettagliati negli allegati dell'Accordo della Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome del 22 febbraio 2012. Per definire contenuti e modalità didattiche omogenee nei propri corsi, la Scuola Edile di Modena ha deciso di costituire un gruppo di lavoro con propri collaboratori tecnici, professionisti e docenti. «L'obiettivo era stabilire i singoli moduli didattici per ogni specifico argomento, macchina e attrezzatura, elaborando le relative slides e rappresentazioni grafiche da utilizzare nelle varie lezioni – spiega il direttore della Scuola Edile, **Alessandro Dondi** - Questo lavoro, durato un paio di mesi, si è concluso positivamente con la realizzazione di pacchetti formativi omogenei per ogni tipologia di macchina e attrezzatura. Questo materiale è ora a disposizione di tutti i docenti incaricati delle diverse lezioni. In questo modo è garantita anche l'uniformità contenutistica e qualitativa dei nostri corsi». Il gruppo di lavoro, al quale va il ringraziamento della Scuola Edile, era composto da **Antonio Baroni, Federico Caruso, Enrico Coggi, Giovanni Coggi, Alberto Gibertoni, Franco Mazza e Francesco Sgarrella**.



CONCLUSO IL PROGETTO PER GLI STUDENTI
DEGLI ISTITUTI PER GEOMETRI

Diplomati e addetti alla sicurezza

Sette ragazzi hanno ricevuto un voucher per conseguire la qualifica di Rspp

Sono un centinaio i neo diplomati geometri modenesi che, insieme alla maturità, hanno ottenuto l'attestato di Addetto al servizio di prevenzione e protezione (Aspp) che consente loro di programmare e gestire gli interventi necessari per la sicurezza nel settore delle costruzioni.

Si è così concluso il progetto denominato "La prevenzione nasce a scuola", iniziato nell'anno scolastico 2009/2010. L'iniziativa ha coinvolto quattro classi dell'istituto tecnico per geometri **Guarini** di Modena, una del **Baggi** di Sassuolo e due classi del **Calvi** di Finale Emilia. Al progetto, coordinato dalla **Provincia di Modena**, hanno partecipato i Comuni sede delle scuole, l'**Azienda Usl**, l'**Inail**, il **Collegio dei geometri**, la **Scuola Edile**, la **Direzione provinciale del lavoro**, la polizia municipale, le organizzazioni sindacali e le associazioni degli imprenditori edili. Tra i ragazzi che hanno ottenuto l'attestato sette studenti, che si sono distinti sia nel percorso scolastico che in quello formativo specifico, hanno ricevuto anche un voucher per proseguire la formazione e conseguire la qualifica di Responsabile della prevenzione e protezione (Rspp). Gli studenti sono: **Mattia Cianci** del Baggi; **Emanuele Rinaldi**, **Davide Prati**, **Fabio Righetti** e **Leyshyn Svyatoslav** del Guarini; **Luca Gualdi** e **Gianluca Sferruzza** del Calvi. È stato il direttore della Scuola Edile, **Alessandro Dondi**, a consegnare ai ragazzi il voucher per il modulo C del corso per Rspp. Il progetto, come hanno ricordato ammini-

stratori pubblici e dirigenti scolastici, ha visto tutti gli enti coinvolti nella gestione della sicurezza, soprattutto nei cantieri edili che sono il com-

parto maggiormente a rischio di infortuni, collaborare per un unico fine coinvolgendo strategicamente la scuola nella sua qualità di formatore dei futuri lavoratori. La formazione è stata infatti integrata, per quanto possibile, nel percorso scolastico: gli enti formatori (**Azienda Usl** di Modena, **Dipartimento di Sanità pubblica** e **Inail**) hanno aggiornato i docenti degli istituti che poi si sono incaricati della formazione degli studenti. La valutazione finale è stata invece condotta dagli stessi enti formatori. La consegna

degli attestati è avvenuta in aprile: il 10 agli studenti del Guarini, il 18 a quelli del Baggi e il 20 ai ragazzi del Calvi. •



L'ISTITUTO CALVI



LE PREMIAZIONI A SASSUOLO



FOTO DI GRUPPO DEL GUARINI

Un portale per la revisione degli impianti

L'Ausl di Modena sta per pubblicare on line un servizio per semplificare e velocizzare le procedure

Sono in vigore da un anno le nuove procedure per le verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro ricomprese nell'allegato VII del Dlgs 81/08. Valgono, infatti, dal 23 maggio 2012 le nuove modalità con cui il datore di lavoro deve sottoporre a verifica le attrezzature per il sollevamento di cose o persone (dalle gru a torre alle gru su autocarro alle piattaforme di lavoro elevabili) e attrezzature a pressione contenenti gas o vapore d'acqua. Tra le principali novità si evidenziano l'obbligo per gli utilizzatori di richiedere formalmente per ogni attrezzatura soggetta la verifica periodica che va inoltrata ai titolari di funzione, che sono l'Inail in caso di prima verifica e l'Asl per le verifiche periodiche successive alla prima. Inail e Asl hanno l'obbligo di garantire la prestazione in tempi certi (rispettivamente 60 e 30 giorni) eseguendo direttamente la prestazione o avvalendosi del soggetto privato abilitato che deve essere proposto al momento della richiesta di verifica. L'elenco dei 21 soggetti privati abilitati da apposita commissione inter-



LEO DI FEDERICO

ministeriale e che hanno chiesto di essere inseriti nell'elenco dei soggetti che intendono operare in provincia di Modena è pubblicato sul portale dell'Azienda Usl www.ausl.mo.it nelle pagine dedicate al **Dipartimento di sanità pubblica**. Inoltre è stabilito il diritto dell'utilizzatore a rivolgersi direttamente a un qualsiasi soggetto abilitato qualora entro i termini sopra indicati né l'Asl né il soggetto abilitato delegato abbia provveduto a eseguire la verifica. Le verifiche sono onerose e regolate da un tariffario nazionale in vigore dal 30 novembre 2012, vincolante sia per l'Asl che per i soggetti abilitati. Al fine di facilitare l'utenza nell'assolvimento degli obblighi amministrativi correlati alle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro, il servizio impiantistico dell'Asl di Modena sta lavorando all'attivazione di un portale web delle verifiche. «Si tratta di un progetto coordinato a livello regionale che prevede la predisposizione di modalità unificate e uniformi di esecuzione delle richieste di verifica attraverso dedicati portali web strutturati su ambito provinciale. Il portale della provincia di Modena dovrebbe essere disponibile on line entro metà-fine giugno. Attraverso il portale - spiega **Leo Di Federico**, direttore del **servizio impiantistico antinfortunistico** del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda Usl di Modena - le imprese potranno

visualizzare il loro parco attrezzature risultanti negli archivi Asl, proporre ogni modifica a tale elenco, inoltrare le richieste di verifica periodica, monitorare il suo stato di avanzamento, trasmettere e acquisire documentazione, scaricare e salvare il verbale di verifica. L'obiettivo finale è consentire all'utenza di espletare ogni attività amministrativa direttamente tramite web. L'iscrizione e l'accesso alle funzioni del portale sono vincolate al solo possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata (pec) valido e consultabile, attraverso il quale verranno comunicate le credenziali di accesso». L'attivazione è molto semplice, in ogni caso sarà garantita alle imprese apposita e dedicata assistenza telefonica per supportare l'effettuazione delle operazioni e fornire le informazioni necessarie. Le funzioni del portale, oltre che alle attrezzature per il sollevamento e agli apparecchi in pressione installati nei luoghi di lavoro, sono estese a tutte le attrezzature e impianti che per legge sono assoggettate a verifica periodica, quali gli impianti elettrici di messa a terra, i dispositivi contro le scariche atmosferiche, gli impianti elettrici installati in luoghi con pericolo di esplosione, gli impianti di riscaldamento installati negli ambienti civili, gli ascensori in servizio privato. «Contiamo - conclude **Di Federico** - di completare nei tempi sopra ipotizzati le operazioni di test in corso e mettere a disposizione delle imprese un servizio in grado di semplificare e velocizzare tutte le procedure di attivazione delle verifiche periodiche degli impianti». •

FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

***FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE***

***NORMATIVE
EUROPEE***

***NUOVE
TECNOLOGIE***

***QUALITÀ
CERTIFICATA***

SPECIALIZZAZIONI

***FORMAZIONE
SICUREZZA***

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografi, 24 - 41122 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

